Anno XI N. 85 | Udine, Sabato-Domenica 14-15 aprile 1888. | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 28
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Non v' ha più questione romana ?!

Il corrispondente dei *Débats* scrive da Roma di aver udito, in un circolo politico, raccontare dal signor Eugenio Rendu, un colloquio che questi ha avuto, negli ultimi giorni, col ministro Crispi.

Com'è noto ai lettori, il sig. Rendu è l'autore del celebre opuscolo « *La lettera del Papa e l'Italia officiale* ». E per la qualità adunque degli interlocutori, e per la gravità dell'argomento da loro discusso, crediamo interessante riportare per intiero la corrispondenza. Aggiungiamo anche che gli organi ufficiosi si mostrano sdegnatissimi di essa.

Se il nostro Crispi si compiacerà di smentirla, non tarderemo ad annunciarlo. Intanto ecco quanto si legge nel giornale francese:

« Il sig. Rendu che vedeva l'on. Crispi per la prima volta, gli ha detto apertamente che, vecchio amico dell'Italia, già onorato d'intimi rapporti con Balbo, Massimo d'Azeglio, Capponi, Ricasoli, Cavour, ecc., egli veniva audacemente e a bruciapelo a chiedere al presidente del Consiglio se doveva vedere in lui un nemico della Francia.

« Il sig. Crispi ha protestato in termini recisi. Egli ha dichiarato che mai l'Italia aveva avuto, aveva od avrebbe il pensiero d'attaccare la Francia e se la Francia si trovasse in disposizioni analoghe, la pace poteva ritenersi perfettamente assicurata. « Una guerra contro la Francia, aggiunse l'on. Crispi, qualunque l'esito, non avrebbe che risultati pericolosi per l'Italia, disastrosi per l'Europa, di cui comprometterebbe l'equilibrio. »

« Il sig. Rendu ha fatto rimarcare che l'Italia, per la questione romana, che poteva sempre essere riaperta, si trovava legata alla Germania indipendentemente dal recente trattato e che nulla potendo rifiutare al sig. di Bismarck, in una data occorrenza che non era impossibile di prevedere se non di far sorgere, essa, l'Italia, poteva vedersi costretta a cambiare la sua situazione difensiva in aggressiva.

« Il sig. di Bismarck, ha risposto l'onor. Crispi, non va in cerca della guerra più di quanto la desideri l'Italia. La Germania non vuole che una sola cosa, ma la vuole in modo assoluto: il mantenimento dello *statu quo*.

« E poi, ha proseguito l'on. Crispi, l'Italia ha una politica propria, siatene certo. Essa non è e non sarà mai l'istrumento d'alcuno.

« Io vi credo, riprese Rendu, e son certo che la politica d'Italia sarà tale fino a che il capo si chiamerà Crispi, ma il passato ci obbliga a metterci in guardia per l'avvenire. Non è certo senza esitanza e senza resistenze che l'Italia, abbandonando le sue naturali ambizioni nell'Adriatico, si è decisa, assai prima del vostro ministero, ad entrare nell'orbita della Germania. Così facendo, l'Italia ha seguito una politica dinastica piuttostochè una politica nazionale e chi può dire che a un dato momento e sempre sotto la spada di Damocle della questione romana, essa non si trovi sforzata ad abdicare nuovamente alla sua volontà?

« — Ma, interruppe vivamente l'on. Crispi, *non v'ha più questione romana.*

« Come? ha ripreso il Rendu, non vi è più questione romana? Per voi, può essere, poichè *lo dite* — ma essa esiste pel mondo intiero; esiste da se medesima; è nella natura e nella forza delle cose. Non si tratta già, oggidì, per chi *conosce* l'Italia contemporanea e si rende conto della storia, di ricostituire sotto una forma qualunque l'antico potere temporale, ma di trovare, nel *nuovo* organismo dell'unità italiana, le condizioni, accettabili dalla Santa Sede e dalla diplomazia universale, di natura tale da assicurare l'esistenza indipendente, esterna e territoriale del papato.

« Ecco il problema; negarlo, non è risolverlo.

« Il signor Crispi ha replicato che praticamente non vi era più alcuna questione romana: che l'Italia non aveva un pollice di territorio italiano da cedere al papa: che il papato si trovava nelle condizioni più vantaggiose che potesse ambire ecc., ecc.

« Tuttavia, notò il Rendu, l'Italia è lungi dall'essere unanime su questo punto: più d'un concetto di transazione è nei desideri e nella volontà di varii italiani, distintissimi, e le elezioni municipali hanno provato — lo attesta lo stesso Bonghi — come la popolazione sia rimasta attaccata per le sue simpatie e le sue preferenze all'antico sistema pontificio. Questo è un fatto.

« Volete permettermi, continuò il Rendu, non senza ardimento, rivolgendosi all'uomo di Stato, che si vanta di essere stato per tanti anni un cospiratore, di affermare che l'antica popolazione di Roma non ha ancor preso il suo partito dalla sua liberazione pel colpo di mano di Porta Pia? D'altronde non è la sola, in Italia, che pensi che il 20 settembre fu un grande errore e una impresa impolitica. Via! Forsechè non vi era altro mezzo per riuscire? Certo, vi era. E sapete voi chi era di questo avviso e l'ha nettamente espresso? Voi vi sorprenderete: Re Vittorio Emanuele.

« — Che cosa intendete *dire*?

« — Che V. E, ascolti, questa parola, che è perfettamente autentica, e probabilmente sarà nota anche a voi:

« — Nel 1871 un ambasciatore era ricevuto dal re per la presentazione delle sue lettere credenziali. La conversazione si impegnò sull'ingresso delle truppe reali a Roma per la breccia.

« — Ciò che è fatto è fatto, disse il Re, *ma si è fatto male. Bisognava fare altrimenti.* Avrei dovuto aspettare, distribuendo le mie truppe nella provincia di Roma e lasciare la rivoluzione garibaldina a fare gazzarra in Roma per una quindicina di giorni. Vi sarebbe stato un carnevale di sommosse. In seguito l'Europa ed il Papa stesso mi avrebbero scongiurato di intervenire per mettervi fine. Io sarei entrato in Roma, ma vi sarei entrato come salvatore. Egli è vero che mi sarei trovato nella dura necessità di ammazzare una quarantina di mila uomini; ma questi uomini erano tale *un'accozzaglia di banditi*, che l'Italia mi sarebbe stata riconoscente d'avernela liberata per cinquant'anni.

— « Questi banditi *sono* quelli, che in parte hanno organizzato ed hanno fatto il plebiscito del 2 settembre 1870; che pensa V. E. di questo *apprezzamento* di Vittorio Emanuele? »

— — « Ciò che voi mi narrate, è un romanzo, rispose il signor Crispi.

— « Signor ministro, l'autore, che io cito (e le parole tengo da lui stesso) è l'antico ambasciatore di Francia a Roma, il signor Enrico Fournier.

— « E' un romanzo, vi ripeto.

— « Ho domandato al signor Fournier il permesso di *nominarlo* ed egli non soltanto mi ha autorizzato a farlo, ma ha voluto consegnare in una lettera firmata il racconto e le parole, che io vi *ho* ripetuto. Non mi resta che a rimettervi all'antico ambasciatore della repubblica presso S. M. Vittorio Emanuele.

« In sostanza, voi mi autorizzate, signor ministro, a ripetere che l'Italia non nutre alcun pensiero di aggressione contro la Francia; che essa segue una politica personale e non si lascierebbe, in nessun caso, spingere alla guerra dal principe di Bismarck e che, finalmente, secondo il vostro convincimento, lo stesso principe di Bismarck non ha alcun desiderio nè di impegnare, nè di provocare un conflitto con la Francia e di fare dell'Italia, in questa ipotesi, l'avanguardia dell'esercito tedesco.

— « Sì, voi potete ripeterlo.

IN S. PIETRO

Poco dopo le 8 1/2 ant. di giovedì, 12 corr. mese, conforme avevamo annunziato, il S. Padre discendeva, in portantina, nella basilica vaticana, per celebrarvi l'incruento sacrifizio all'altare della Confessione, soddisfacendo così gli ardenti voti dei numerosissimi pellegrini di varie nazionalità attualmente presenti in *Roma*.

Nel monumentale tempio accalcavasi una folla grandissima che riempiva le immense navate, specie nella parte superiore di esso, cioè dalla cappella del sacramento alla cattedra. Ora tutta quella moltitudine, dalle 25 alle 30 mila persone, appena potè scorgere le venerate sembianze del Papa, che dalla detta cappella del sacramento, *in mozzetta* e stola e portato *in* sedia gestatoria, procedeva verso la Confessione, benedicendo i suoi cari figli, quella moltitudine, diciamo, proruppe in *evviva* così unanimi e calorosi, sebbene profferiti in tante lingue e svariatissimi dialetti, che la commozione s'impose a tutti e fece non corto mite governo di più di un ciglio.

Frattanto i cantori della pontificia cappella eseguivano stupendamente, giusta il solito, il *Tu es Petrus*. Seguivano il santo Padre oltre la sua nobile Corte, tutti gli arcivescovi e vescovi presenti in Roma, unitamente al r.mo capitolo e clero della patriarcale.

Sorprendente, di magico effetto come sempre, il suono delle trombe collocate nella cupola, al momento dell'elevazione. Durante la messa il S. Padre ha distri-

---

APPENDICE 151

Il piantatore della Martinica

Ma il suo intenerimento durò poco; il ricordo delle parole di Celio gli fermentava in capo; egli non voleva morire, poichè Mariangela viveva.

Comprendendo che la camera nella quale viveva era per cambiarsi in prigione, e che egli era condannato a morire come sua sorella, si lanciò alla finestra per gettarsi in giardino e fuggire, ma ad un cenno di Malopra il cameriere ed il *servo* furono sopra all'infelice giovane e se ne impadronirono.

La paura, l'istinto della difesa, il movimento irriflessivo della vittima che la porta ad armarsi del primo *oggetto* che le capita, fece sì che Cirillo afferrasse un piccolo ferro triangolare da compasso che era sulla tavola in mezzo alla camera e se lo pose sul petto colla punta rivolta all'infuori; talchè il cameriere nell'afferrare Cirillo si punse dolorosamente la mano e fece sangue.

— Legatelo! gridò Malopra; non vedete che egli è in preda ad un accesso furioso?

— No; io non sono pazzo! assassino di mia sorella!

Malopra impallidì un istante, ma seppe padroneggiarsi.

Ad un suo cenno le due persone di servizio avevano tosto imbavagliato con un fazzoletto il povero giovine, che fu gettato, ridotto all'impotenza, sul letto.

— Andate ad Auteuil, disse poi Malopra a Giustino, e dite al dottore Gerbaud che ho bisogno di parlargli.

Cirillo sentì quel nome e sapeva che era quello d'un celebre alienista.

Malgrado tutte le promesse di prudenza che aveva fatto ai suoi amici, Cirillo era caduto nel laccio tesogli da Malopra e il successo sorpassava perfino le speranze di costui, che non se l'aspettava nè sì facile nè sì pronto.

Steso sul suo letto, ridotto all'impossibilità di chiamare al soccorso, all'impotenza di scrivere, Cirillo comprendeva che ormai lo si sarebbe rinchiuso in una casa di pazzi, dalla quale forse non uscirebbe mai più; sicchè Cirillo si abbandonò a tale disperazione che si augurava di morire; collo sguardo rivolto al ritratto di sua madre pareva la rimproverasse di non accorrere in suo aiuto in sì terribile frangente, di non suscitare nessuno che lo soccorresse nell'estremità in cui si trovava; dopo il suo pensiero si elevò a Dio, pensò che questi lo vedeva, conosceva la sua pena, il suo terrore e il suo pericolo; che poteva aprirgli una strada di salute, e con questo pensiero poco a poco si calmò, si mise a considerare:

— Se venisse Celio; e mi vedesse in questo stato! certamente non mi lascierebbe.

Ma Celio non veniva.

Ahimè! Celio non poteva venire.

Dopo la rapida visita fatta a Cirillo, il povero storpio aveva potuto con grande stento riguadagnare la sua camera, dove giunto si lasciò cadere per terra le stampelle e si abbandonò sul letto in preda ad una grande prostrazione seguita da un sonno letargico.

Quando rinvenne in *sè era caduta* la sera.

Raccolse i sentimenti, tentò di riflettere un momento e si ricordò di Cirillo, ma non aveva ancora potuto ripigliare il filo dei suoi pensieri, che suonò il campanello del pranzo.

Celio sentiva tanto dolore al pensare al pericolo di Cirillo, che pensò per un momento di farsi scusare, allegando a motivo la sua grandissima prostrazione.

Ma pensò che *suo padre* sarebbe corso nella camera e che gli avrebbe domandato la ragione delle sue sofferenze; ed egli sentiva di non potergli gridare:

— Io soffro, e siete voi la causa del mio soffrire; io muoio e siete voi l'autore della mia morte.

Celio riafferò pertanto le sue stampelle, e con grande difficoltà arrivò fino nella sala da pranzo.

Malopra ve lo aspettava.

Non erano preparati che due posti.

— Pranziamo soli? domandò Celio un poco turbato.

— Sì; rispose Malopra.

— E Cirillo?

— Egli non lascierà oggi il suo appartamento.

— Chi gli porterà il pranzo?

— Egli è sofferente questa sera e non prenderà niente.

Celio respirò; poichè pensava che senza dubbio Cirillo, profittando dei suoi consigli, si diffidava di tutto e di tutti in quella casa maledetta, e preferiva soffrir la fame piuttosto che rischiare la vita.

Celio si sentiva consolato pensando che *per mezzo* della piccola porta segreta poteva portare al fratello di Mariangela tutte le piccole ghiottonerie che avrebbe potuto mettere in serbo da tavola.

Quello che sorprese grandemente Celio si fu di veder Giustino che serviva in tavola, quantunque avesse una mano bendata con una fascia bianca a macchie rosse.

Col pretesto di una grande stanchezza, Celio si ritirò presto da tavola, e si recò nella sua camera. Il *suo* cameriere particolare ve lo accompagnò e cominciò a prepargli tutto per la notte.

Quantunque quel servo non fosse da molto tempo presso Malopra, si era ben presto affezionato al fanciullo.

Un giorno mentre Celio metteva in ordine i suoi libri, Antonio prese a dire:

— Oh! se il mio piccolo figlio, che amava tanto la lettura, potesse vedere queste meraviglie!

— Ebbene, disse Celio sorridendo, conducetelo qui un giorno.

— Ahimè! sarebbe inutile! egli è cieco.

— Cieco! e per sempre? senza speranza di guarigione?

— No, caro il mio padrone; un celebre oculista, preso a pietà del mio povero figliuoletto, mi promise, senza esigere prezzo di sorta, che avrebbe tentato una operazione, colla speranza anche di non infelice successo. Oh! Spirito generoso!

— Dunque coraggio! Antonio, spera in Dio e lascia fare a lui. *(Continua)*.

buito coll'augusta sua mano il Pane Eucaristico ai componenti il comitato del pellegrinaggio francese e a 2 signore, crediamo della stessa nazione.

Terminato il divin sacrificio, Leone XIII, indossato il piviale e col capo coperto da ricca mitra, impartiva agli astanti l'apostolica benedizione. Fu quello un momento di nuova, indescrivibile emozione anche per il rinnovarsi degli entusiastici unanimi, applausi al S. Padre, che in sedia gestatoria faceva ritorno alla cappella del sacramento, e restituivasi quindi ai suoi privati appartamenti.

Conchiudendo, affermiamo che la dimostrazione imponentissima del 12 aprile in S. Pietro fa degno riscontro a quella del 1 gennaio. Viva Leone XIII!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 — Presidenza BIANCHERI.

La discussione del bilancio continua

Fatte alcune raccomandazioni e domande, si riprende la discussione del bilancio degli interni. Degli oratori, Toscanelli domanda schiarimenti sugli attacchi mossi da Crisp ai predecessori, coll'accusarli di aver mancato di sincerità nella compilazione dei bilanci.

Laporta, già pres. della giunta del bilancio, giura che la compilazione ed il controllo dei bilanci si fecero senz'ombra di mistero, come affermò il preopinante De Renzis. *Crispi, rispondendo a Toscanelli, si difende* dicendo che ieri non ebbe intenzione di offendere i predecessori, se assicurò che il suo bilancio doveva essere il bilancio della verità. Ordinando il servizio tecnico carcerario, risolvendo la questione dei comandati e straordinari, allargando lievemente gli organici, non ha inteso far altro che riordinare l'amministrazione, determinando il numero degli impiegati indispensabile. Solamente così potrà giungersi a quella semplificazione di servizi, reclamata da Cavalletto ed altri oratori.

Ripete la somma utilità dell'ufficio tecnico sanitario, sostenendo che esso non ha portato un'aumento della *spesa, poichè il* ministero si serve del personale dei consigli sanitari creati dalle ultime leggi.

Accenna agli importanti servizi, specialmente riguardo ai risanamenti dei comuni e alle ultime epidemie coleriche già resi da questo nuovo ufficio. Se la situazione del tiro a segno non diede in passato i risultati che si aspettavano, non è colpa della sua amministrazione; anzi essa si propone, se la Camera accorderà i fondi richiesti, di fare rigorosamente il suo dovere applicando la legge.

Si approvano i capitoli del bilancio 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13. Dopo lunga discussione sugli archivi di Stato, *sono approv.* i cap. 14, 15, 16, 17. Indi i cap. dal 18 al 24, poscia che Crispi promise di presentare una legge sulle prefetture, che provvederà all'inconveniente deplorato da un onor., che cioè non pochi commissarii distrettuali sieno male salariati.

La riforma delle opere pie

Indelli parla delle condizioni delle opere pie, raccomandando la sollecita presentazione della legge per riordinarle e riguadagnare alla beneficenza tutte le somme a questo scopo lasciate, mentre ora vanno molto sperperate.

Cavalletto non trova giusto che sui comuni veneti e mantovani graviti ancora la spesa di spedalità che altri comuni d'Italia non hanno, onde raccomanda sia tolto definitivamente l'onere.

Crispi risponde che in quanto alle opere pie esiste una commissione d'inchiesta che si occupa del grave argomento. Dagli studi di questa commissione il ministero prenderà norma per la compilazione di una riforma che farà parte del programma della prossima sessione. Conviene che con una soluzione del problema delle opere pie si potranno risolvere tanti altri urgenti problemi sociali. Si occupò delle questioni della spedalità, intanto provvederà con concessioni e sussidi.

Approvato di poi l'art. 25, la seduta si levò alle ore 7,5.

ITALIA

Genova — *Cronaca della persecuzione.* — Leggiamo nell'*Eco d'Italia:*

Il consiglio provinciale radunatosi sotto la presidenza del prefetto, martedì scorso, ha deliberato la destituzione del maestro Luigi Osteciano, insegnante nel comune di Piana Crixia, per aver firmata la solita petizione. Ha pure adottati provvedimenti disciplinari per altri due maestri di Rocca Vignale.

E così il consiglio si è mostrato una volta di più il servo umilissimo della massoneria,

Novara — *Crak di mezzo milione.* — A Novara, un impiegato dei più importanti della provincia, appartenente a famiglia patrizia, dopo avere in pochi anni consumate tutte le sue sostanze, ha ora dovuto sospendere il pagamento delle molte scadenze che si fanno ascendere ad un complessivo di quasi mezzo milione.

Roma — *Toscanelli e Crispi.* — Il *Don Chisciotte* dice — riferendosi alla seduta di ieri alla Camera:

« Quantunque l'on. Toscanelli non goda fama di oratore parlamentare, pure il suo discorso produsse profonda impressione, perchè i rimproveri in esso contenuti all'indirizzo del ministro Crispi sono basati su *fatti veri e accertati* ».

Il Toscanelli ebbe invero momenti felicissimi e fu inesorabile contro del Crispi di cui mise a nudo tutte le pessime arti e la assoluta insipienza burbanzosa. Ebbe momenti comicissimi, come quando disse che la linea Genova-Ovada-Asti doveva dirsi Genova-Saracco-Asti.

— *Tra ministri.* — Si conferma il dissidio fra Magliani, Crispi e Bertolè sui mezzi per continuare la politica coloniale.

Magliani vorrebbe si dicesse apertamente che le spese finora fatte superarono le previsioni di forse 49 o 50 milioni.

Inoltre nell'ultimo Consiglio di ministri Magliani avrebbe detto:

« Il silenzio non è mai stato un buon mezzo per pagare i debiti. »

ESTERO

America — *Poligamia.* — A Calumbus, Ohio (Stati Uniti d'America) ebbe luogo nei giorni scorsi il processo di I. M. Chapin, guardia di polizia, convinto di avere sposate dieci donne, delle quali nove sono ancora viventi.

Egli si confessò reo di poligamia e fu condannato a due anni di penitenziario.

La popolazione è indignata per la mitezza della condanna.

Se per dieci mogli, nota la *Squilla* di Roma, si busca una condanna di due anni, Crispi, che ne ha prese tre, avrebbe dovuto esser condannato, per lo meno, a 7 mesi di carcere.

Ma in Italia la giustizia è un mito.

Austria-Ungheria — *Una belva in carne umana.* — A Temesvar, in Ungheria, il contadino Antonio Sabogy, condannato per matricidio a 20 anni di ergastolo, rimesso in libertà, si recò subito nel villaggio di Szerblari, dove dimorava la sua famiglia.

Con una revolverata tentò di uccidere il giudice, ma il colpo fallì e colpì invece la moglie di lui che stramazzò a terra morta.

Allora l'assassino corse all'uffizio del notaio, e non trovandolo in casa, uccise il segretario con una rivolverata al basso ventre. Giunto in strada uccise due contadini che tentarono arrestarlo.

I gendarmi, accorsi all'abitazione dell'assassino, trovarono la moglie ed il figlio di lui in un lago di sangue.

Sabogy è latitante.

Francia — *La laicizzazione della casa di Giovanna d'Arco.* — Mandano da Parigi: « Il voto degli anticlericali francesi è appagato. Il consiglio generale dei Vosgi presieduto da Carlo Ferry, fratello di Giulio il.... *tonchinese*, ha deciso che la custodia della casa di Giovanna d'Arco a Domreny, sia confidata ad un veterano e l'appannaggio venga prelevato dal bilancio del dipartimento.

« Fra pochi giorni la pia suora che custodiva quel sacrario del valore, della pietà, della verginità cristiana, sarà cacciata e vi si installerà un soldato colla pipa e col bicchiere ad onore e gloria della nazione francese. »

— *Boulangereide.* — Un incidente nuovo si è prodotto in una riunione elettorale tenuta l'altro giorno in una città del mezzogiorno della Francia.

Erano in parecchie centinaia di elettori, animati, la maggior parte, da vivi sentimenti di ammirazione per Boulanger I, detto il Grande.

Presiedeva un giovane medico, il quale a un certo punto, concesse la parola a uno dei convenuti, un vecchio signore.

L'oratore si levò in piedi, e cominciò una violenta requisitoria contro il generale Boulanger.

Grida, proteste, fischi.

Presidente (rivolto severamente all'oratore). Rimpiango di avervi data la parola!...

E l'oratore, pronto: — Ed io rimpiango di avervi dato la vita!... (*Sensazione*).

L'oratore non era altri che il padre del presidente; e padre e figlio non avevano mai potuto andare d'accordo, in politica.

Spagna — *Tre giustiziati.* — Telegrafano da Madrid che mercoledì mattina vennero pubblicamente giustiziati tre assassini, fra i quali una donna.

Dacchè la regina-reggente esercita le sue funzioni, è la prima volta che si fanno delle esecuzioni in Spagna. La regina aveva già graziati 230 condannati alla pena capitale, e pregò il suo primo ministro di concederle d'esercitare la propria clemenza, e aggiunse che ella non aveva potuto dormire la notte precedente, pensando alla sorte dei tre condannati. Ma il signor Sagasta si oppose alla grazia.

Cose di Casa e Varietà

Per le vittime del governo in odio alla petizione per la libertà del papa.

Da una circolare ai presidenti dei comitati regionali e diocesani, indirizzata dal comitato generale permanente per l'opera dei congr. catt. in Italia, leviamo quanto segue:

« Sarà noto a codesto comitato come alcuni giornali cattolici, e primo l'*Eco di Bergamo*, facessero proposte di dimostrazioni di plauso e di solidarietà verso quei cittadini italiani, sindaci e maestri elementari, che hanno dovuto subire l'arbitrio del governo per avere sottoscritta la legale nostra petizione alla camera dei deputati, chie*dendo la libertà del papa.*

L'opera nostra non può non secondare un tale invito: ma deve favorire siffatta manifestazione nella forma che è più consona allo spirito della nostra associazione, e che certamente è avuta più di mira dagli stessi proponenti. L'omaggio a chi è vittima della prepotenza settaria che ci governa, non deve essere una sterile pompa: aiutando moralmente chi è costretto a subire la violenza, si deve rispondere con legale difesa a chi è reo della violenza stessa. Quindi le dimostrazione principali si compiano col sostenere nelle elezioni amministrative i colpiti dalle condanne del governo; coll'adoperarsi a che gli elementi elettivi, che concorrono alla vigilanza delle scuole primarie, tutelino la causa dei maestri puniti per l'accennato motivo; e altresì, quando le condizioni di persone e di luogo lo permettano, coll'aiutare moralmente e materialmente chi volesse dinanzi all'autorità giudiziaria farsi rendere ragione di una illegale condanna, e accusare chi gliela infligge di avere posto grave impedimento all'esercizio di un diritto comune a tutti i cittadini, quale è il diritto di petizione. »

La sottoscrizione della petizione e la spedizione dei moduli.

La stessa circolare sopra citata ai presidenti dei comitati regionali e diocesani reca:

« In questo incontro raccomandiamo nuovamente la sottoscrizione della petizione stessa per quei luoghi dove non è ancora compita. Curino i comitati diocesani che vengano rimandati da ogni parrocchia della diocesi rispettiva i moduli coperti in tutto o in parte di firme: e questi moduli spediscano al comitato generale. Ogni comitato diocesano riceve i supplementi del giornale l'*Unione* dedicati alla petizione: si guardi di approfittarne per far conoscere colla parola e colla stampa ai cattolici quanto è interesse di tutti i veri italiani in questo argomento, e per aiutare la nostra azione. »

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta dei giorni 26 marzo e 9 aprile 1888

La deputazione provinciale ha inteso dall'avv. Monti delegato a rappresentare la deputazione di Udine nell'adunanza tenutasi in Venezia dai delegati delle provincie venete onde discutere il progetto di riforma comunale e provinciale presentato dal presidente del consiglio dei ministri.

— Ha incaricato il deputato cav. Milanese ed il consigliere provinciale comm. avv. Billia a rappresentare la provincia di Udine nell'adunanza da tenersi in Padova l'11 aprile corr. dai delegati delle provincie interessate onde discutere sul da farsi in ordine al distacco delle provincie di Verona dal consorzio coi manicomi centrali di Venezia.

— Vista la rinuncia data dal segretario di prefettura dott. Sabbadini all'ufficio di segretario provvisorio della deputazione nominò pure in via provvisoria a tale ufficio il signor nob. dott. Giuliano di Caporiacco, segretario della prefettura di Udine.

— Autorizzò a favore delle ditte e corpi sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al r. commissario di Pordenone di l. 463.89 per tante occorse a saldo manutenzioni e collaudo del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago attraversante il territorio di San Quirino.

— Alla r. tesoreria di Udine di lire 600 per rata dal 1 luglio a 31 dicembre 1887 del quoto assunto pel mantenimento della r. scuola di enologia e viticoltura in Conegliano.

— Alla direzione della banca di Pordenone di l. 267.41 per interessi da 1 ottobre 1886 a 31 marzo 1887 da 2 0[0 depurati dall'imposta di ricchezza mobile per l'assunto servizio pei prestiti fiduciari concessi ai danneggiati dalle inondazioni 1882.

— A Martinis Romano di l. 155 per diarie del mese di marzo 1888 quale sorvegliante ai lavori del ponte Cellina.

— Ai sigg. Novelli Ermenegildo e Corradini Arnaldo periti di l. 5000 a saldo del pattuito compenso per la compiuta operazione ai riguardi della perequazione fondiaria.

— Alla ditta Barducco Marco di l. 711.68 per fornitura di oggetti di scrittoio e stampati nel 1 trimestre 1888.

— All'esatoria comunale del l. mandamento di Udine di l. 1920.54 per imposte di ricchezza mobile dal 29 agosto a 31 dicembre 1887 sul reddito del mutuo di lire 859.190 concesso alla provincia dalla cassa di risparmio di Udine.

— A diversi comuni di l. 191.10 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel primo trimestre 1888.

— Alla presidenza della commissione degli *spedali civili* di Genova di l. 87.88 per dozzine ed altre spese del maniaco Cisilino Angelo di Mereto di Tomba.

Furono inoltre trattati altri 109 affari; dei quali 40 di ordinaria amministrazione della provincia; 32 di tutela dei comuni; 8 d'interesso delle opere pie; e 29 di contenzioso amministrativo; in complesso deliberati N. 63 affari.

Il segretario int. — *Sabbadini.*

Cucina economica popolare di Udine

Nel I trimestre 1888 furono vendute razioni di minestra 49822, carne 1953, pane 27839, vino 2974, formaggio 1397, verdura 6854, totale razioni 90839.

Società della tramvia di Udine

Avviso

Sono invitati i soci soscrittori delle nuove duecento azioni a versare l'importo dei residui sette decimi entro il corrente mese nella Carta della Banca Cooperativa di U*dine dalla quale i pagandi ritireranno i* rispettivi titoli definitivi.

Il Presidente
P. Billia

Stabilimento bacologico Marsure

Recapito presso Giuseppe Manzini, Udine, borgo Cussignacco n. 2, II piano.

Il Seme del baco da seta è *ritornato dalle* Alpi, dove, come di consueto, si porta per lo svernamento.

La distribuzione del medesimo incomincierà il *giorno* 14 aprile corr.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 76.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 6 alle 8 pom. sotto la loggia municipale:

1. Marcia sull'operetta « Boccaccio »	Papa
2. Valzer « Rosette delle Alpi »	Schmölzer
3. Sinfonia « *Cavallo di Bronzo* »	Auber
4. Prologo « Rigoletto »	Verdi
5. Mazurka « Viola tricolore »	Strauss
6. Atto II. « Aida » (parte II)	Verdi
7. Galopp « Goccioloni di Montagna »	Palazzi

Le « Pagine friulane »

Domani verrà distribuito ai soci della città e spedito a quelli di fuori il terzo numero di questo periodico.

Eccone il sommario:

Pasche, prof. Valentino Osterman — Ancora di Floreudo e Secondo Mariuzza, Luigi Greatti — Canzone sull'aria « Bandiera di ogni vento », Florendo Mariuzza — Versi inediti di Pietro Zorutti — Saggi di antico dialetto friulano tratti dall'archivio comunale di Gemona, don Valentino Baldissera — Tradizioni Popolari: La leggenda dal chischel di Gemone, prof. Valentino Osterman — Castello e Castellani d'Illegio, Piemonte — Le Viciule, avv. Carlo Podrecca — Rosella, ballata: Aloisio Pico da Interneppo — Lament de l'emigrand, Piemonte — Bibliografia friulana, dott. Vincenzo Joppi — Maniago: Spigolature storiche dal 1567 al 1616, comunicate dal dott. Joppi — La prima invasione dei francesi in Friuli (seguito) Locatelli Maffeo — Ogni volte une, O. — Novelle di un chazador, *Pepe*.

La copertina è stampata in tutte le quattro pagine, e contiene: Ciro di Pers e Giacomo Leopardi; Dogali vendicata, poesia scherzosa.

Il quarto numero escirà verso la fine del mese corrente.

Dirigere domande di abbonamento accompagnate dal relativo importo (L. 3 annue), all'editore Domenico del Bianco, Via Gorghi, 10.

Ringraziamento

La famiglia Manzini grata per l'affetto addimostratole dagli amici e conoscenti anche in occasione del nuovo lutto domestico, porge ai medesimi i più sentiti ringraziamenti.

Due incendii

A Pordenone, in sul meriggio di ieri, si sviluppò un incendio all'Albergo della *Stella d'oro*, di proprietà del sig. Giovanni Paroni. Mercè la sollecita e vigorosa azione dei pompieri, si poterono limitare i danni, pur considerevoli, cagionati dall'elemento divoratore. L'edifizio, a quanto scrivono da colà, è stato completamente distrutto. Oltre al sig. Giovanni Paroni, che soffrì la grave perdita di 15.000 lire, fu danneggiato certo Domenico Bornancini negoziante, inquilino, che teneva sua dimora sopra i fienili, ove da prima nacque l'incendio. Ambedue i suddetti signori erano assicurati; la causa si ritiene ignota.

Un altro meno grave incendio ebbe luogo a s. Giorgio di Nogaro, nel fabbricato di proprietà Andriani cav. Andriano, ed Anna fu Antonio ed Elisa Vucetich ved. Andriani. Il danno ascende a *fr. 7.600. L'incendio si* crede prodotto da causa accidentale.

Da S. Maria la Longa

ci scrivono:

Cadeva la notte del 10 aprile ed i fedeli di S. Maria la Longa s'univano col loro cappellano intorno all'altare di Maria Vergine a recitarle la corona prima di ritirarsi ciascuno nel proprio focolare. Eravamo al quarto mistero e.... un nembo di fuoco rosso azzurro, uno scoppio, un tuono, un rovinio in meno d'un secondo c'invade, ci tramortisce; chi aggrappato ad un banco, chi disteso boccone, chi era stretto alla parete. Vidi l'altare della Vergine, chè allora in essa guardava, tutto in fuoco, il quale passò alto sopra la testa del cappellano non tanto però da non fargli sentire sulla testa una tempesta punto carezzevole, ed uno sbalzo da terra. Quello che successe dopo, non lo so, chè non era più in me. Quando rinvenni mi trovai in profonda notte con un fumo che mi soffocava. Nella chiesa regnava un ferale silenzio. E pensai alla morte, ma allora punto s'alzò, da prima un vocio stentato, e *poi gemiti*, pianti e uno scappa scappa, fuggi fuggi. Solo il cappellano, che intanto aveva ripigliato vita, — sentendosi vivo quando poteva esser morto, — Niente paura! la Madonna ci ha salvati: tornate a ringraziarla, grida con quanta voce n'avea in *corpo*, che a dir il vero era poca. Ed i buoni fedeli tutti obbedirono e ritornati tutti intorno all'altare continuarono *il rosario e vi so dire* con *molta* divozione, quantunque all'oscuro perchè e le candele e le lampade tutte della chiesa si erano *spente* d'un soffio. Rinfrancati un po' alla volta gli spiriti, si riaccesero le candele, si cantarono le litanie, si recitò il *Te Deum* e si chiuse con due parole del cappellano sulla potenza di Maria ss. eccitando i divoti alla gratitudine verso una madre così generosamente pietosa.

Finalmente, preceduti dal cappellano, eccoci in sacristia, o meglio fra le rovine di una stanza. I mobili tutti sossopra e coperti dalle macerie, una larga breccia è aperta nella parete attigua al campanile, due porte sono squarciate, di vetri non se ne parla. Usciamo, il campanello che pende vicino alla parete sopra il vano verso sud-ovest è allo scoperto mentre la parete nord-est è squarciata in forma irregolare su d'una lunghezza di circa due metri e per una larghezza d'oltre un metro. Di più la parete sud-est è screpolata quasi lungo tutto il campanile. Le campane però speriamo siano illese. La folgore sembra si sia scaricata dietro l'altare di s. Giuseppe sud-est per due fori che trapassano il muro e si *affondano nella terra*. Se mi domandate poi quanti furono i morti vi dirò che meno quelle scosse, a nessuno fu torto nemmeno un capello; eppure io con tutti gli altri mi trovai si può dire in mezzo al fuoco. Sì, la Vergine benedetta che ci amava ci ha salvati. Sorriderà qui taluno, ma assicuro che se fossero stati lì non gli verrebbe certa voglia e sarebbe dal nostro pensare. Sì, la Vergine ss. ci ha salvati. E come no? Soli cinque minuti che si ritardi il cappellano in sacristia ove si trovava *insieme* ad alcuni altri, a quest'ora almeno a questi si canterebbero le esequie. Si noti poi che il ritardarsi cinque o dieci minuti era il solito, ma ieri sera la Madonna ci ha fatto antecipare mettendo una premura di uscire al cappellano che mai l'eguale. Oh sì, quanti leggete queste poche righe, dettate da uno che si trova ancora mezzo sbalordito dalla *scossa e dal tremore indescrivibile di ieri* sera, ringraziate sempre più divoti anche la *Vergine Immacolata* che un tal *miracolo si degnò operare tra noi, suoi poveri* servi. E.

Per i manicomi

Presso gli uffici della deputazione provinciale di Padova e sotto la presidenza di quel prefetto comm. Bianchi, si radunarono mercoledì i rappresentanti delle provincie venete, eccettuata Verona e Treviso, per trattare su alcune questioni concernenti i manicomi centrali di S. Clemente e di san Servilio.

I delegati, dopo varia discussione, furono unanimi nel ritenere che si debba respingere la domanda di Verona d'uscire dal consorzio, come *infondata di diritto*, e nello stabilire alcune massime generali sui criteri che devono seguire i delegati delle provincie nell'*amministrazione centrale dei* sopradetti manicomi.

La nostra provincia era rappresentata dal comm. *Billia* e dal cav. *A. Milanese*.

Concorso accademico

L'accademia *Olimpica di Vicenza riapre* il concorso, stabilito dalla *fondazione Formenton*, per un premio di lire 3300 da conferire entro i primi sei mesi del 1892 allo Italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema: « Quali mutamenti sieno avvenuti o si presume che debbano avvenire ulteriormente nel commercio di importazione, esportazione e transito del regno d'Italia *in conseguenza non pure* del Canale di Suez, ma delle comunicazioni internazionali, ed interne che si sono in Italia compiute negli ultimi ventiçinque anni ».

Alla trattazione del tema devono andar unite tutte le necessarie notizie di fatto, raccolte con esattezza nitidamente esposte e ordinate, discusse con sana critica.

Una commissione di tre autorevoli e competenti *persone*, non vicentine, eletta e pregata dall'accademia, prenderà in esame gli scritti presentati al concorso per aggiudicare entro i primi sei mesi del 1892 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

Il concorso si chiuderà alla fine di dicembre 1891.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Europa depressione ieri penisola Balcanica passò sul mare Nero, pressione ancora elevata intorno Golfo Guascogna, Odessa 748, Briarritz 767. Italia 24 ore barometro sensibilmente salito nord, disceso alquanto sud pioggia, temporali, nevicate, appennino. Venti forti ponente maestro. Stamane cielo nuvoloso sud, sereno altrove, venti forti IV quadrante Adriatico isole deboli, freschi altrove. Barometro 753 sud Adriatico, 755 Napoli, Catania, 765 Belluno, Portomaurizio, Sardegna. Mare agitato, molto agitato lungo la costa Sicula e Adriatica.

Tempo probabile.

Venti settentrionali forti poi freschi, cielo sereno fuorchè all'estremo sud, mare agitato sulla costa meridionale.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza

Granaglie

Granoturco com.	L.	11.20	11.80	All'ett.
Cinquantino	L.	9.10	10.50	»
Giallone	»	12.50	—.—	»
Gialloncino	»	12.75	—.—	»
Semi-giallone	»	12.—	—.—	»
Segala	»	12.—	—.—	»
Orzo brillato	»	27.50	28 —	»
Fagiuoli pianura	»	20.—	—.—	»
Fagiuoli alpigiani	»	27.—	—.—	»

Sementi da grande coltura

Erba Spagna	L. 1.10 a 0.90	Al kilo
Trifoglio	» 1.— a 0.80	»

Uova

Uova al cento	L. 4.20 a 4.50

Pollerie

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.15	Al kilo
Polli d'india femm.	» 1.15 a 1.20	»
» masch.	» 1.08 a 1.10	»

Burro

Burro del piano	al kilo L. 1.60 a 1.70
Formaielle	» 1.75 a 1.80

Dopo sei mesi.

Non solo i nostri prodotti si fanno largo in tutta Europa, ma anche al di là dell'Oceano sono accetti e ricercati con avidità. Visse per molti anni a Buenos-Aires un italiano unitamente alla famiglia e dopo fatta la sua fortuna si ricondusse al paese, con gran dolore d'Arturo primogenito, il quale perdutamente amava la bella Maria giovanetta indigena americana nella quale già si erano manifestati gravi segni di tisi polmonare. Qui Arturo conobbe le meravigliose guarigioni operate dallo Sciroppo depurativo di Pariglina composto del D.re Giovanni-Mazzolini di Roma nei diversi casi di tubercolosi associato in questo caso all'acqua ferruginosa dello stesso D.re Mazzolini, e spedì un gran pacco di questi farmachi alla sua Maria — Dopo solo sei mesi ecco la lettera che ricevette « Arturo, vi ringrazio! Il vostro rimedio mi ha salvata, sono guarita — Qui tutti vogliono il prezioso farmaco italiano — *Quando vi rivedrò* vi dirò tante cose — Addio — P. S. Ieri ho saputo che una mia amica molto malata è *guarita col vostro rimedio* — Maria »

Ed aveva *ragione*, giacchè lo sciroppo depurativo di Pariglina del D.re Giovanni Mazzolini di Roma essendo il più potente antiparassitario unito all'Acqua Ferruginosa è riconosciuto come la cura più radicale per uccidere il *bacillus* della tisi ed a guarire i malati.

Unico deposito in Udine alla farmacia *G. Comessatti*.

Napoli, 1 ottobre 1886.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

Dichiaro che ho visto buoni effetti dalla *Emulsione Scott* in alcuni infermi della mia pratica privata, segnatamente per quanto riguarda la tolleranza. Ed è per ciò che ho potutto somministrarla anche di estate e con profitto.

Prof. FERDINANDO MASSEI
Professore dell'Università, malattie delle vie respiratorie.
17 Via Roma, 16.

Diario Sacro

Domenica, 15 aprile — II dopo Pasqua — Dedicazione della S. Metrop. di Udine. — ss. *Tiburzio e comp.* mm.

Lunedì, 16 aprile — s. Roberto.

ULTIME NOTIZIE

Destituzione di dimissionari

Son robe da Crispi. In un comune delle romagne vennero destituiti un sindaco ed un delegato scolastico per la petizione sulla libertà del papa, due brave persone che non si sognarono mai di essere..... nemici della patria!

Ma il più comico è questo; che essi, avendo prevedute le folgori crispine, s'erano già dimessi, per cui quando venne l'*ukase* lo rimandarono e vi scrissero sotto, così molto spirito, questi tre versi:

Ci ascondemmo sotterra inconvertiti,
Fra i rei decreti dell'età crispina,
Sepolti sì, ma non destituiti.

Dimostrazione di slavi a Roma

Giovedì (12) era appena uscita la metà della gente da s. Pietro, e una dimostrazione avveniva nel vestibolo.

Corsero alcuni delegati, tenenti della benemerita, guardie in borghese e in divisa per... vedersi allungare il naso. Erano gli slavi che acclamavano il loro primate, simpatica e veneranda figura di vescovo.

Moltissimi slavi erano nei loro costumi nazionali ed a cappello ed a *fez* in mano accompagnarono gridando: *Sgivia* (evviva) il venerando prelato fino a quasi vicino all'obelisco, fino a che il vescovo non montasse in carrozza.

La terra trema

Ad Oedenburg, in Ungheria, ier mattina si sentì una forte scossa di terremoto. I vetri delle finestre andarono in frantumi. Gli operai delle fabbriche caddero a terra. Moltissime persone accampano all'aperto.

Ad Eisenstadt diroccarono 32 case; ci sono parecchie vittime.

Fascio italiano.

Ieri mattina sono partiti da Firenze per Napoli i sovrani del Brasile. Alla stazione di Roma, dove arrivarono alle ore 3 pom., i sovrani si fermarono sino alle ore 7, in una sala appositamente apparata, dove ricevettero le autorità ed alcuni personaggi. — Per stassera è atteso a Firenze il re Oscar di Svezia. — Ricorrendo il natalizio della regina, quest'oggi alla villa Palmieri ha luogo la solennizzazione giusta gli usi della corte inglese. — Crispi diede 2000 lire alle famiglie degli uccisi ed ai feriti nella rivolta di Bernalda; 100 lire agli operai disoccupati nell'isola di Liriche. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che fissa un dazio sull'olio d'oliva importato in Italia di lire 15 per ogni quintale, un dazio sull'olio di pesce e gli olii impuri a lire 6 per ogni quintale; un dazio di lire 15 al quintale per tutti gli altri olii. — Il *Corriere italiano* dice che l'imper. del Brasile, causa la salute e l'età avanzata, abdicherà la corona. — Furono firmati i decreti che nominano le giunte di sanità per le opere di risanamento di Napoli, Venezia e Firenze.

Laggiù in Africa.

Il ministreo della guerra ha comunicato, in data di ieri, il seguente dispaccio del generale Di San Marzano, che porta la medesima data, cioè 13 corrente:

Gli informatori arrivati ora assicurano d'aver visto ras Mikael col suo esercito passare il mattino di Martedì da Debsara per Godofelassi. Il Negus colle sue truppe e quelle di ras Agos e parte di quelle di ras Alula partì martedì a mezzodì da Darokaidus per giungere la sera a Debaroa.

Salassiè, con piccola parte dei suoi è già ad Adua; il restante delle sue forze che era a Gura si è messo in marcia per Adua.

Dalle informazioni risulta indubitato il proseguimento verso il sud del grosso delle forze del Negus.

La notizia data costì di una vittoria degli abissini sui dervisch è affatto insussistente e fu raccolta fra le infinite dicerie che corrono ogni giorno a Massaua; per convincersene basta pensare al nome del supposto vincitore (ras Area Salassiè,), che era qui qualche giorno fa col Negus. »

« Firmato: *San Marzano* »

Il principio della fine

Salpò da Massaua ieri mattina il *Bosforo* col battaglione alpino, il comando e due compagnie del 3.o battaglione di fanteria, in totale 30 ufficiali, 635 soldati, più 26 militare che rimpatriano per cagione di salute e 166 impieg. oper. della ferrovia. — Ieri 13, il quartiere generale è arrivato a Massaua. — Si sta riscostituendo la nuova dislocazione delle truppe che presiederanno la colonia dopo il rimpatrio del corpo di spedizione. — Oltre il corpo speciale restano due battaglioni di fanteria.

Fascio estero.

Regna fra i contadini una agitazione *che assume proporzioni inquietanti*. — I governi austriaco e ungherese presentarono alle rispettive camere il progetto che autorizza la chiamata sotto le armi dei riservisti *di varie categorie* anche in tempo di pace. — Secondo l'*Ephimeris* i negozianti delle grandi città di Grecia formarono una lega allo scopo di non comperare *nessuna merce di Francia*, se *questa aumenta* i dazi sulle uve secche. — La Lega cercherebbe di sviluppare il commercio fra la Grecia e la Germania. — L'imperatore passò una buona notte. — Si recò a mezzogiorno in vetttura chiusa coll'imperatrice, a Berlino, seguito dalla principessa Vittoria in vettura scoperta. — La camera dei deputati approvò la convenzione col *Lloyd* Austro-Ungarico.

TELEGRAMMI

Parigi 13 — Il *Temps* annuncia che Goblet ricevette stamane alcuni commercianti di Parigi andati a domandargli di fare *tutti gli sforzi per la conclusione del trattato* di commercio coll'Italia. Goblet promise di trasmettere la loro domanda a Legrand.

Parigi 13 — Il *Temps* ha da Bucarest: Il movimento agrario sembra circoscritto. Delle truppe furono spedite nei distretti dove i contadini sono insorti.

Rossetti *promise* al senato di agire col massimo rigore se l'insurrezione si estendesse.

Le cause del movimento sono ancora molto oscure.

Il giornale ufficiale tace, ma l'*Indipendenza Rumena*, che cominciò un'inchiesta, pretende che nei dintorni di Folticeni il prefetto lasciò fare ai contadini, che reclamavano la concessione di nuove terre e maltratarono i sindaci che accusavano di vessazione.

Mosca 13 — La *Gazzetta di Mosca* dice che Bismarck va esagerando l'importanza di ogni incidente ad occidente e non ad oriente.

CARLO MORO gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi pel GIORNALE.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano
Udine — Via Gorghi 28 — Udine
Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili e accessori per traforare.
Assicelle scelte e preparate pel traforo, di *noce, ciliegio, acero, maronnier, pero cipr..., ahorn*, a prezzi di catalogo.

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffedori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e L. 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

QUATTORDICI ANNI

di prospero successo provato dalle centinaia di lettere d'elogio e d'incoraggiamento ricevute dalla mia distinta clientela e che tengo nei miei uffici a disposizione di chiunque desideri prenderne cognizione.

Considerata la buona qualità dei mobili in ferro qui sotto distinti, la loro eleganza, solidità, finitezza di lavoro e di verniciatura, i miei prezzi non **temono alcuna concorrenza.**

(N. 1)
Il Preferibile

Letto raccomandabile per la modicità del prezzo. Solo fusto L. 15,50. Con elastico a 20 molle L. 26,50. Con materasso e guanciale di crine vegetale L. 38,50 della larghezza di metri 0,90 per metri 2 di lunghezza.

(N. 2)
L'Economico
LETTO DI PRIVILEGIO
R. MANGONI

Se ne smerciarono in breve parecchie migliaia; molto più che la mia casa ne ha il privilegio per l'esclusiva fabbricazione. E' il vero letto matrimoniale di minore spesa perchè è costrutto tutto in un pezzo solo, mentre all'occhio ne figurano due. — Solo fusto L. 46. — Con elastico L. 75. — Con elastico, materasso e due guanciali L. 95. Della larghezza di metri 1.50 per metri 2 di lunghezza.

(N. 3)
La Confortabile

Le migliaia che se ne vendettero nel regno ed all'estero provano incontestabilmente la sua importanza tra i mobili di una casa; poichè di giorno serve come ottomana, e di notte si può trasformare in comodissimo letto. — Della larghezza di metri 0,85 per metri 1,95 di lunghezza. Prezzo tutto completo L. 50.

Spedizione immediata, dietro invio di caparra del 30 0/0 dello importo dell'ordinazione, e del restante pagabile al ricevere della merce. Si pregano i signori acquirenti di voler indicare con chiarezza la stazione a cui desiderano di svincolarla. — **Imballaggio** accuratissimo fatto **gratis.**

Cataloghi gratis a richiesta.

Le domande devono essere intestate esclusivamente alla Fabbrica Privilegi ditta Mobili in ferro di ROMEO MANGONI, Corso S. Celso N. 9, Milano.

AMERICA

RED - STAR - LINE
Vapori reali Belgi fra
ANVERSA
NUOVA YORK
e Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. — Battelli di prima classe, eccellente nutrimento e prezzi moderati.

Per informazioni rivolgersi **Josenf Strasser** in **Innsbruk** oppure **Raldo a Colla** in **Milano.** 11

Trovasi in vendita presso i principali Librai in tutto il Regno

L' Annuario Generale d' Italia
(ANNUARIO MARRO)
PER IL 1888

UNICA PUBBLICAZIONE COADIUVATA DAL REGIO GOVERNO
Premiata con Medaglia d'Oro
all' Esposizione internazionale di LIVERPOOL e Nazionale di BUENOS-AYRES

Elegante volume di oltre 3200 pagine, edizione accurata, stampato su carta di lusso e rilegato con copertina in tela e oro.

Vero Vademecum di tutte le Banche e dei giornali industriali per la diffusione dei loro prodotti, invio di circolari, campionari ecc. ecc.

Contiene più di un milione e cinquecentomila indirizzi di tutte le Amministrazioni pubbliche e private, Istituti di credito, Banche, Banchieri, Commercianti, Industriali, Professionisti, Impiegati pubblici e privati ecc. ecc.

Nonchè notizie e dati statistici, ove sono indicati i Commercianti e Industriali italiani all' estero, e quanto può interessare il commercio internazionale per tutte quelle città in cui l' Italia ha rappresentanti consolari.

Costa Lire Venti

franco di porto e imballaggio in tutto il Regno.

Il numero delle copie disponibili essendo limitato, si raccomanda di sollecitare le richieste indirizzandole all'

Ufficio Centrale di Pubblicità
F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10, GENOVA

Concessionari esclusivi per la compilazione, stampa inserzioni e vendita dell' *ANNUARIO* medesimo.

ACQUA MIRACOLOSA
Per le malattie d'occhi
Si vende presso l' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.
Prezzo del FLACON L. 1

DISEGNI PER TRAFORO
a centesimi **TRENTA** il foglio
Unico deposito per Udine e provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL CITTADINO ITALIANO

DONNE ITALIANE
favorite l' INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **Doppio Amido al Borace Banfi**, Brevettato **Marca Gallo**.
Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità.

Osservare vi sia la marca del Gallo.
Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,80 al Kl.; ed in scatole eleganti da 1/2 Kl. e 1/4 Centesimi 70 e 35.
Domandarlo ai Droghieri.
Provate e domandate ai profumieri anche la **Cipria** *profumata Banfi igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della Casa A. Banfi Milano).*

Antico premiato Stabil. d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido Imperiale Banfi. Amidi uso Inglese - Scatole di 1 - 1/2 - 1/4 - 1/8 - 1/10 - 1/16 - 1/20 di Kl. - Amidoni per industrie. Ciprie d'ogni qualità con profumo e senza, sciolte od in eleganti scatole. Piumini di Lepre e di Cigno.

A richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero, anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

Unica speciale fabbrica premiata

d'ogni sorta di articoli tanto in oggetti per chiesa che per famiglia

ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE DEL FRIULI — A DOMENICO BERTACCINI

Incoraggiato il sottoscritto dalla benevola accoglienza che i numerosi avventori fecero alla produzione della sua officina in arredi sacri od oggetti per uso domestico; si fa un dovere di avvertire oggi la forte clientela tener egli ricco deposito, in modo da poter tanttosto soddisfare alle desiderate commissioni che gli pervenissero fabbricando oggetti ad ogni richiesta sopra speciali disegni riducendo a nuovo ogni sorta di oggetti vecchi anche resi inservibili.

Nuove e vantaggiose condizioni può il sottoscritto offrire ne prezzi che non temono la concorrenza nel mentre garantisce con cauzione la solidità e la durata delle argentature insegnando il modo di conservarle ed accorda di lazioni al pagamento senza frutto in sorta.

Si rivolge quindi ai Molto RR. parr. Curati fabbricerie e rettori di chiese sperando che gli vogliano continuare loro compatimento come in passato, che nulla trascurerà per adempire ai loro ambiti comandi.

Con la massima osservanza

DOMENICO BERTACCINI
Fabbricatore e negoziante in ogni articolo
Via Mercatovecchio Udine (4

La Ditta Eredi FOLLI in Carl ha sola il segreto di preparazione del prezioso

AMARO

del frate Padre FELICE di Torino ormai riconosciuto anche come un potente febbrifugo.

« L'*Amaro del Padre Felice* è utilissimo nelle affezioni gastriche a lento corso, e specialmente nelle forme atoniche del ventricolo: per convalescenti di malattie infettive e gravissime. Acuta in sommo grado l'appetito senza eccettuare di soverchio il gastricismo non essendo alcoolico. »

Parere dei distintissimi medici ROGNONI OTTAVIO e ACERBI EMILIO dell'Ospitale Maggiore di Milano.

« Sono lieto di poter attestare agli Eredi FOLLI, che per le proprietà toniche del loro *Amaro del Padre Felice*, nulla si potrebbe desiderare di meglio. »

Giudizio dell'illustre direttore dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. di Torino, professore SPANTIGATI.

« Posso francamente affermare che l'*Amaro del Padre Felice* mi prestò ottimi servigi in ogni caso in cui eravi inclinazione di eccitare l'appetito e di ravvivare le forze digestive. »

Dichiarazione dell'egregio medico G. PIETRABISCA di Lodi.

Si posseggono altri consimili attestati rilasciati da distintissimi medici.

PREZZI

Bott. grande L. 1
» piccola » 2
» grande L. 2.50 franco pos
» piccola L. 1.50 »

Deposito esclusivo per Udine e per Provincia all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA
COMPAGNIA FRAISSINET
Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da GENOVA per
Rio Janeiro, Montevideo Buenos Ayres e Rosario
il celerissimo Vapore

LIBAN

Capitano LAURENS
Partirà il 10 maggio 1888

Viaggio in 20 giorni - Servizio inappuntabile

Pane fresco - Carne fresca - Vino scelto per tutto il viaggio. Le merci si sbarcano alla Boca del Riachuelo

Il 10 giugno 1888 partirà da Genova il vap. STAMBOUL cap. Candolle N. 97 G.

Per merci e Passeggieri dirigersi a GENOVA al raccomandatario VITTORIO SAUVAIGUE, piazza Campetto 7 e p.ª Banchi, 15.
Per passeggeri di 3ª Classe rivolgersi a G. VANINI e C. Incaricati quali Mediatori, a GENOVA via del Campo, N. 12.

Balsamo della divina prov.

Si vende presso l'Ufficio del nostro del giornale una bottiglia L. 2.

URBANI e MARTINUZZI

GIÀ STUFFERI
— UDINE — (34)
PIAZZA S. GIACOMO

Deposito apparati sacri, damaschi lana e seta broccati con oro e senza, galloni, frangie fiocchi oro argento e seta e qualunque ARTICOLO AD USO DI CHIESA
SPECIALITÀ
in Articoli Neri per Vestiti da Prete

— 1888 TIPOGRAFIA del PATRONATO —